

Consultazione dei Vescovi circa la prima stesura del Regolamento della C.E.I.

*Lettera circolare della Segreteria Generale ai membri della C.E.I.
(n. 320/74 del 26.II.1974).*

Il Consiglio Permanente nella sessione del 19-21 febbraio u.s. ha approvato, in linea di massima, il testo del Regolamento della Conferenza Episcopale Italiana, che mi premuro trasmetterLe in copia con annessa una nota di presentazione del Vice Presidente Mons. Mario J. Castellano, che ha diretto il Gruppo di lavoro.

Lo stesso Consiglio ha stabilito che tale Regolamento sia inviato a tutti i Membri della C.E.I. per un approfondito esame in sede di Conferenze regionali.

Mi prego pertanto far presente che ogni Conferenza dovrà far pervenire a questa Segreteria Generale una relazione unitaria delle osservazioni e degli emendamenti, non *oltre la fine del mese di aprile 1974*. E' opportuno che tale scadenza sia rispettata al fine di dar modo al Gruppo di lavoro di elaborare una nuova eventuale stesura da presentare alla prossima Assemblea Generale.

Presentazione del Regolamento

Il Gruppo di lavoro che ha preparato la bozza del Regolamento unico, destinato a sostituire i vari regolamenti attualmente in uso e quasi tutti precedenti allo Statuto vigente, si è ispirato ai seguenti criteri:

- a) regolare l'applicazione delle norme dello Statuto nei casi di necessità o agevolarla quando esiste difficoltà. Pertanto il Regolamento non sostituisce lo Statuto, ma di esso è soltanto complemento;
- b) disciplinare quelle attività che lo Statuto ha rinviato al Regolamento per la definizione (ad es. gli Uffici della C.E.I., ecc.);
- c) lasciare spazio, dove è apparso opportuno, alla « prassi » della Conferenza, la quale ha indubbiamente un suo modo e stile nel trattare le questioni e nel portare avanti la sua attività (ad es. la utilizzazione degli esperti da parte degli organi della C.E.I.; i rapporti tra la Curia Romana e la C.E.I., ecc.);
- d) snellire l'attività della C.E.I. quanto più possibile, salve le norme di diritto comune e quelle statutarie;
- e) evitare l'elefantiasi e la burocraticizzazione, per quanto può farlo il Regolamento, perché questi fenomeni dipendono dal creare troppi uffici o dal mantenere in piedi uffici non più necessari e tutto ciò può verificarsi anche nell'osservanza formale del Regolamento;
- f) far tesoro dell'esperienza fatta dalla Conferenza specialmente negli anni del post-Concilio, sentendo anche i suggerimenti e le proposte dei vari organi della C.E.I.

La bozza di Regolamento consta di un proemio e di dieci capitoli e segue lo sviluppo stesso dello Statuto, eccetto il capitolo decimo dedicato alle Conferenze regionali, che per la sua natura era bene collocare alla fine del Regolamento.

Punti di particolare rilievo, sui quali sembra opportuno richiamare l'attenzione, sono i seguenti:

a) *Commissioni episcopali.* L'esperienza ha dimostrato che è un errore fare tutte le Commissioni con lo stesso numero di membri (nove): non tutte hanno la stessa mole di lavoro da sviluppare e troppi Vescovi vengono distratti dalle loro diocesi. Il Regolamento stabilisce un numero variabile, che verrà fissato per ogni Commissione dall'Assemblea su proposta del Consiglio Permanente. Rimane pure la possibilità di cooptare altri membri, quando ciò sia richiesto da particolari esigenze. C'è pure la possibilità di riunire quando occorra i Vescovi delegati delle Conferenze regionali per un dato settore pastorale. C'è infine il principio — molto importante per il lavoro pratico — per cui ogni Commissione può e deve avvalersi, per il suo lavoro di studio, degli esperti di cui la Segreteria Generale tiene l'elenco.

Il Regolamento ribadisce pure il principio che le Commissioni sono di studio dei problemi e possono passare all'azione quando abbiano non solo le dovute approvazioni, ma anche i mandati esecutivi.

b) *Gruppi di studio.* Oltre all'utilizzazione nelle Commissioni, nei Comitati e nelle riunioni dei Vescovi delegati del settore pastorale, il Regolamento prevede la possibilità di gruppi di studio da costituire specialmente durante l'Assemblea plenaria, per una più adeguata discussione dei temi dottrinali o pastorali. Anche ai gruppi di studio si avrà la collaborazione di sacerdoti, religiosi e laici competenti nella materia trattata.

c) *Uffici della Segreteria Generale.* Il Regolamento, seguendo la linea dello Statuto, cerca di mettere ordine nella complessa materia degli Uffici della C.E.I. e degli enti o organismi pastorali già esistenti o da costituirsi, stabilisce che ci siano uffici integrati con la Segreteria Generale o solo ad essa collegati sul piano pastorale, ma indipendenti sul piano amministrativo.

Gli Uffici integrati si distinguono a loro volta in due categorie: quelli che strettamente dipendono — sia pastoralmente che economicamente — dalla C.E.I. (ad es. l'Ufficio Catechistico), e quelli invece che hanno una gestione pastorale ed economica distinta, ma controllata dalla C.E.I. (ad es. la Caritas, il Centro Vocazioni).

Il Regolamento trae le conseguenze da queste premesse, anche per quanto riguarda le nomine dei responsabili.

Roma, 21 febbraio 1974.

+ MARIO J. CASTELLANO, *Vice Presidente*